



GMPE 1988

NUMERO 3



GRUPPO
MINERALOGICO
EUGANEO

STAMPE

NOTIZIARIO N. 3

NOVEMBRE 1988

RIUNIONI: il primo venerdì del mese alle ore 21.00 presso i locali della C.L.A.C. via Cornaro n. 1/b, Padova. Tel. 8070465

CALENDARIO DELLE RIUNIONI E DELLE GITE

RIUNIONI IN SEDE:

2 DICEMBRE 1988: Proiezioni di diapositive riguardanti gite dei Soci.

13 GENNAIO 1989: Relazione del Presidente, presentazione del rendiconto di cassa relativo al 1988, Elezione del nuovo Consiglio.

3 FEBBRAIO 1989: Presentazione del Presidente nominato dal nuovo Consiglio.

GITE SOCIALI: Da stabilire nel corso delle serate in sede.

MANIFESTAZIONI

6 NOVEMBRE 1988: VARESE, VII Mostra Minerali e Fossili "Expo '88". Collegio Arcivescovile De Filippi, via Brambilla 15, Varese. Informazioni: Centro Mineralogico Varesino, via Merini 33, 21100 Varese. Tel. P. Prandoni 0331-517330; G. Cerruti 0331-201573.

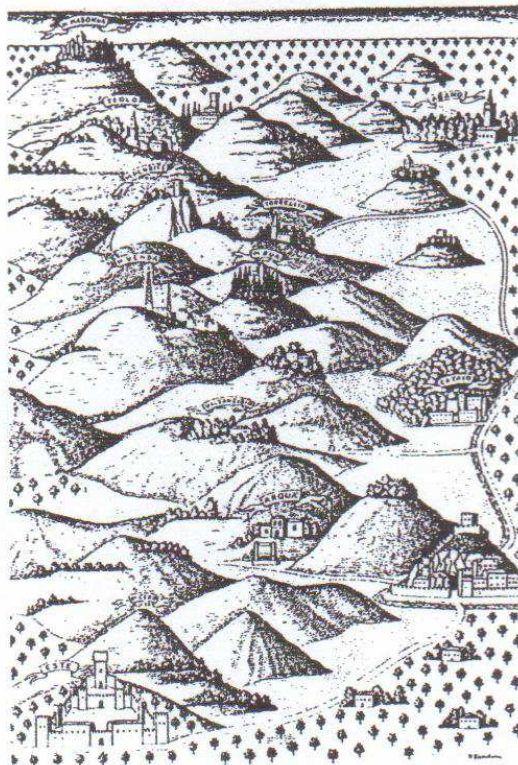
11/12/13 NOVEMBRE 1988: BARCELLONA (SP), X Expominer, Simposio internazionale di Mineralotecnica e Borsa-Esposizione di Minerali e Fossili. Palacio de Congresos Recinto Feriale. Informazioni: Expominer 88, Avda. Reina Maria Cristina. 08004 Barcelona (Spagna). Tel. 93-4233101.

19/20 NOVEMBRE 1988: SALISBURGO (A), Internationale Mineralientage, Hotel Pitter, Rainerstrasse 6-8. Informazioni: M.I.M. Otto Peter Lang, Haffnergasse 5-7 A-5020 Salzburg. Tel. 0662-8410444.

26/27 NOVEMBRE 1988: MILANO, Borsa minerali e fossili nel Salone aziendale Farmitalia. Informazioni: Gruppo Mineralogico "ERBA" via Imbonati 16, 20159 Milano.

SOMMARIO:

Attività del Gruppo	pag.	2
Xonotlite di Spagnago	"	4
Gita ad Hopffeldboden	"	6
Ancora su Dunarobba	"	7
Piramidi di terra	"	8
Miniera Trentini	"	8



ATTIVITA' SVOLTE NEL PERIODO ESTIVO

CAVA BOMBA

Nella riunione del 3 settembre u.s. il socio Giamberto Astolfi ha relazionato sui lavori che il Consorzio per la Valorizzazione dei Colli Euganei ha svolto nella zona fossilifera di Cava Bomba a Cinto Euganeo.

Gli scavi hanno messo in evidenza la stratigrafia della parte contenente i fossili ittici, scoperti una decina di anni fa da Luigi Ravarotto di Cinto Euganeo, all'interno di una lente marnosa messa in evidenza dai lavori di cava.

La ricerca, limitata ad una trincea nella lente, ha fornito ritrovamenti scarsi ma alcuni dei reperti sono molto interessanti.

Sullo scavo e sul materiale rinvenuto, il Conservatore del Museo di Cinto Euganeo Dott. Franco Colombara ed il nostro Socio Dott. Giamberto Astolfi stanno approntando una relazione che metterà in risalto la stratigrafia della lente e le rispettive zone interessate dalle varie specie fossilizzate.

LA FORESTA FOSSILIZZATA DI DUNAROBBA

Questa estate i soci Giordano Balia e Maria Concetta D'Agnone si sono recati a visitare la cava situata nel Comune di Avigliano Umbro, nella quale sono affiorati numerosi tronchi di alberi fossili. Nel corso della visita alla cava essi hanno potuto notare un forte degrado dei tronchi dovuto sia da aggressione degli elementi atmosferici sia da asportazioni favorite dalla mancanza di qualsiasi custodia.

Nel presente Notiziario gli interessati hanno inserito un articolo riguardante la loro gita.

GIORNATA DISCAMBIO MM A CREMONA

Il giorno 18 settembre i soci Carlo Dal Pozzo e Corrado Buscaroli si sono recati a Cremona dove hanno partecipato alla giornata di scambio indetta dal locale gruppo mineralogico per i collezionisti di micromounts.

Lo spazio a disposizione è stato scelto in maniera esemplare; non il solito metro per metro ma 50 cm per 150 cm circa. Tale spazio ha permesso di sistemare agevolmente il microscopio ed i contenitori propri e quelli degli scambisti permettendo una facile osservazione dei campioni. Ottimo l'impianto luce, modernissimo, che poneva una presa al centro del tavolo. Ciascun partecipante è stato fornito di notes, di biro, di rubrica, ed alla fine della mattinata è stato offerto un rinfresco nel corso del quale è stata distribuita una medaglia ricordo in argento con inciso "Incontro nazionale fra micromounters". I colleghi Milanesi hanno fatto presente di essere

giunti alla tredicesima edizione e non dobbiamo dimenticare che il primo e quarto incontro nazionale per micromounters si sono svolti a Padova negli anni 1976 e 1979.

Per quanto sopra occorre elogiare l'amico Ugo Ostan e ringraziare il Comitato del Gruppo Mineralogico di Cremona per aver fornito una tale impeccabile organizzazione.

Il socio Carlo Dal Pozzo era alla prima giornata di scambio tra micromounters ed i suggerimenti fornitigli dal collega Buscaroli, e precisamente di portare molti campioni anche se di poche specie ma con un riguardo particolare a quelle recentemente rinvenute nel Vicentino in quanto presentano forme stupende, gli sono stati molto utili. Lo scambio di armotomo, gmelinite e natrolite gli hanno fruttato oltre un centinaio di campioni.

HOPFFELDBODEN

Nei primi giorni del mese di ottobre i soci Carlo Dal Pozzo, Fabio Tosato e Corrado Buscaroli si sono recati in Austria alla ricerca di alcuni minerali contenenti terre rare che i colleghi del Gruppo Mineralogico di Milano hanno rinvenuto in una frana rocciosa, avvenuta alcuni anni or sono, nei pressi di Hopffeldboden (vedi Rivista Mineralogica 1/1986).

Tramite il socio Dal Pozzo il collega Max Haufler di Bolzano li ha accompagnati a Vomp, in Austria nei pressi di Innsbruck, dal suo socio minerario Carl Heinz Werner il quale ha fatto loro da guida ad Hopffeldboden.

La ricerca sul posto non ha permesso di individuare immediatamente i cristalli dei minerali più ambiti ma la raccolta di rocce vacuolate contenenti clorite e muscovite ha poi fatto scoprire, ad una accurata verifica al microscopio, una buona quantità di minerali. I minerali rinvenuti sono: aeschynite, anatasio, apatite, brookite, fergusonite, clorite, monazite, muscovite, ortoclasio, ortoclasio var. albite, pirite, rutilo, rutilo var. sagenite, sinchisite, xenotime, oltre ad alcuni sconosciuti sotto forma di patine su clorite, x massivo verde pomo incluso nella roccia, x rosato diverso dalla sinchisite, x tetragonale rosso, xx lancaolati rossi.

Nel corso di una visita a Innsbruck, dove merita effettuare una passeggiata nel centro storico, la borsa annuale di minerali aperta in quel giorno ha permesso di far ammirare una innumerevole quantità di minerali alpini. Alla borsa partecipava anche il Signor Haufler e sul suo tavolo esponeva berilli di oltre 10 Kg di peso.

Un particolare ringraziamento va al collega Haufler per l'organizzazione

della gita ed un gradevole ricordo va alla simpatica ospitalità offerta dalla Signora Werner, per essersi prodigata nella preparazione di alcune specialità del luogo, e del Signor Werner per aver accompagnato i soci del G.M.E. nelle escursioni, per aver mostrato la sua attrezzatura da taglio e da sfacettatura per pietre dure e per aver proiettato una serie di diapositive riguardanti gli scavi effettuati assieme al Signor Haufler, nella loro miniera di berilli che si trova in Namibia.

MOSTRA

Con l'inizio del nuovo anno scolastico viene riaperta la piccola mostra di rocce, minerali e fossili allestita da alcuni soci del G.M.E. in uno dei locali della C.L.A.C. denominato "Rastelli".

Di tale iniziativa sono state informate le seguenti Autorità: Assessore alla Pubblica Istruzione e Assessore alla Cultura e Beni Culturali del Comune di Padova, Assessore alla Pubblica Istruzione e alle Attività Culturali della Provincia di Padova, il Provveditore agli Studi di Padova e il Dipartimento per le Attività Culturali della Regione Veneto.

Nella lettera inviata alle suddette Autorità si fa rilevare che la mostra ha essenzialmente finalità didattiche e perciò indicata soprattutto per gli alunni delle scuole elementari e medie, ma rappresenta anche un momento culturale per la cittadinanza che da alcuni anni non ha più la possibilità di visitare i Musei di Mineralogia e Paleontologia dell'Università di Padova.

Anche nel caso in cui la visita non sia guidata, non è difficile identificare il materiale esposto nelle dodici vetrine grazie alle chiare ed esaurienti informazioni fornite dalle immagini e dalle didascalie.

La Mostra è visitabile su appuntamento da prendersi telefonando alla segreteria della C.L.A.C. (Tel. 8070465) ed è subordinata dalla disponibilità del personale.

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL G.M.E.

c/o C.L.A.C. Via Alvise Cornaro 1/b Padova
Mineralogia Paleontologia e Geologia

Le opinioni esposte negli articoli firmati impegnano solo i rispettivi autori.

Redazione: G. BALIA - M.C. D'AGNONE

Stampato in proprio

Chiuso in redazione NOVEMBRE 1988

TESSERE

A partire dal mese di Gennaio 1989 sono a disposizione dei Soci le nuove tessere di iscrizione al G.M.E.

Le tessere sono di formato simile alle precedenti ma sono composte da quattro facciate. Nella prima facciata c'è il simbolo del gruppo e il numero della tessera. Nella seconda si trova un riquadro per la fotografia e al di sotto lo spazio è riservato ai dati anagrafici del Socio. Nella terza facciata ci sono diciotto quadratini sui quali vanno applicati i bollini per il rinnovo annuale dell'iscrizione. Nell'ultima parte sono stati riprodotti gli articoli n. 1 e 3 dello Statuto del G.M.E. che specificano gli scopi principali di questa associazione. Lo Statuto completo del G.M.E. è stato pubblicato nel Notiziario n.1 del Febbraio 1988.

Le tessere vengono fornite di una custodia protettiva in plastica trasparente.

SERATA DI SCAMBI

Il 7 ottobre 1988 si è svolta la serata di scambio di minerali e fossili tra i Soci del G.M.E. Contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti gli scambi sono stati molto scarsi per il numero esiguo di partecipanti. Solo tre persone infatti hanno messo a disposizione il loro materiale e i Soci non superavano complessivamente la decina. E pensare che per questa occasione ci era stato concesso l'uso della Cattedrale dell'ex-macello.

E' auspicabile che le prossime riunioni siano frequentate da un più consistente numero di Soci.

Tutti i Soci sono invitati a collaborare attivamente nella stesura del NOTIZIARIO consegnando gli articoli ai Componenti del Consiglio Direttivo, anche durante le riunioni sociali

MINERAL QUARTZ s.n.c.

di AVESANI ALBERTO & STEFANO

Minerali da collezione - oggettistica
e articoli da regalo mineralogici

ALBIGNASEGO via Eurovia 40

Tel. 711993 (laboratorio)
682721 (abitazione)

XONOTLITE DI SPAGNAGO

Dopo aver discusso di xonotlite con il socio Libero Battiston e seguendo le indicazioni apparse in alcuni articoli pubblicati sulla RIVISTA MINERALOGICA ITALIANA, precisamente nei numeri 1 e 2 dell'anno 1987, ci siamo recati a visitare la cava di Spagnago, in attività per l'estrazione di blocchi di marmo eocenico.

La cava si trova nel comune di Cornedo Vicentino in Val d'Agno e le indicazioni gentilmente fornitemi da un passante di Cornedo, al quale mi sono rivolto per raggiungere la cava, sono le seguenti:

dopo un chilometro circa dal paese di Cornedo Vicentino, verso Valdagno, si incontra l'indicazione della località di Spagnago. Superato di duecento metri circa tale cartello si lascia, sulla sinistra, un distributore di carburante e dopo un centinaio di metri, sempre sulla sinistra, si imbuca una strada che raggiunge uno spiazzo dal quale si scorge un ponte in cemento armato. Oltre il ponte una strada in terra battuta porta alla cava.

Lasciata l'auto nei pressi del ponte, in quanto la cava era sbarrata, abbiamo chiesto il permesso di effettuare ricerche di minerali ad alcune persone presenti nei fabbricati che si trovano all'ingresso della cava stessa, appena entrati ci siamo resi conto della vastità delle escavazioni effettuate in loco sui calcari eocenici oggetti della coltivazione.

Le indicazioni fornite dal socio Battiston sono state utili per individuare immediatamente la zona mineralizzata a xonotlite. Si tratta di un affioramento trascurato dai lavori in quanto interessato da intrusioni basaltiche non utilizzabili dai cavaatori, ed è appunto in questi basalti e nelle rocce calcaree di contatto che esiste la possibilità di rinvenire alcuni interessanti minerali.

La ricerca è stata piacevole ma non eccessivamente fruttuosa in quanto la maggior parte delle fessure, in rocce calcaree, e delle cavità, in basalti compatti, contengono più che altro cristalli di calcite per cui i nuclei e le fibre sericee di xonotlite si sono fatti desiderare. La cava ha fornito eccellenti pezzi da collezione ma attualmente i ritrovamenti sono alquanto scarsi essendo stato in parte asportato ed in parte abbandonato dai lavori l'affioramento mineralizzato. Considerato che la nostra collezione è del tipo "Micro-mounts" non sono mancati pregievoli campioni che hanno permesso di incrementare la collezione specifica della zona.

Premettiamo che i minerali di seguito descritti sono stati osservati al microscopio e le loro dimensioni raramente superano un paio di millimetri:

APOFILLITE - rari sono stati i rinvenimenti. I cristalli più belli, aventi forma prismatica tetragonale, piramidale tronca, sono stati trovati nelle fessure dei calcari. Alcuni colleghi di Castelgomberto, incontrati in cava, hanno riferito di aver trovato, nel basalto, dei cristalli tabulari simili a quelli della apofillite di Montecchio Maggiore.

CALCITE - rinvenuta comunemente sia nel basalto sia nel calcare metamorfosato, si presenta in cristalli molto limpidi sotto varie forme: scalenoedro sulla cui cima sono presenti facce di romboedro, molto attraenti e ben formati; scalenoedro alquanto allungato; romboedro. E' stata notata inoltre una forma lenticolare, rinvenuta solo nel basalto, la quale potrebbe non essere calcite ma che presenta nettamente gli elementi di simmetria della classe trigonale.

CABASITE - rinvenuta in pochi esemplari nella classica forma pseudo cubica, i cristalli migliori si presentano su strane spalmature terrose all'interno di cavità contenute nel basalto. Alcuni cristalli sono trasparenti come quelli che si rinvenivano a Pilcante e Montecchio Maggiore.

HEULANDITE - cristalli tabulari di color rosso vivo si trovano inclusi in alcuni basalti vacuolati costituenti la parete laterale sinistra della cava.

HORNEBLEND - in cristalli molto piccoli, ma ben formati e lucenti, sono stati notati in una porzione di basalto alterato assieme a xonotlite fibrosa raggiata.

MAZZITE ? - in una cavità, nel basalto, sono stati osservati alcuni cristalli prismatici che simulano la forma esagonale della mazzite.

PIRITE - acidando un pezzetto di basalto sul quale si trovavano alcuni noduli di calcite rosata, sperando di recuperare qualche cristallo di heulandite, si sono presentati sulle pareti, nella cavità precedentemente occupata dalla calcite, alcuni minutissimi cristalli cubici di pirite.

PSILOMELANO - spalmature di ossido di manganese si rinvenivano in forme dendritiche, abbastanza comunemente, su cristalli di calcite. Psilomelano più consistente avente forma botrioidale si nota in alcuni basalti vacuolati, associato ad heulandite.

RUTILE - all'interno di alcuni geodi di calcite, che si sono formati nelle cavità del basalto, sono stati notati, su alcuni cristalli di calcite romboedrica, delle sferette scure molto diverse dai depositi di ossido di manganese. Al microscopio tali sferule sono risultate composte da cristalli aciculari raggiati, del tutto simili a quelli sparsi su cristalli di quarzo e di calcite nei geodi ovoidali che si rinvenivano nella cava Calton a Montegrotto Terme.

STEATITE - appare in forma massiva dal colore marrone in alcune cavità del basalto alterato. Nei vacuoli del basalto compatto si presenta invece in spalmature ed in concrezioni botrioidali, di color verde bottiglia, a volte ricoprenti cristalli di heulandite.

THOMSONITE ? - sferule lattee incluse in alcune cavità che si rinvenivano in certi basalti compatti mostrano, in corrispondenza delle rotture, dei cristalli tabulari raggiati somiglianti a quelli di thomsonite trovati in una roccia trachitica nella cava di Case Collina a Pitigliano.

XONOTLITE - analisi difrattometriche e ad infrarosso, eseguite su vari campioni raccolti nel Vicentino, hanno permesso di appurare che la xonotlite è risultata più diffusa di quanto si pensasse, specialmente nelle zone a calcare interessate successivamente da intrusioni basaltiche.

Tale minerale ha reso interessante la cava di Spagnago per i notevoli campioni in essa rinvenuti, alcuni di oltre 10 x 10 cm.

La xonotlite si presenta in aggregati fibroso raggiati di color rosa, nel calcare eocenico, ed in distinti cristalli aciculari bianchi o in aggregati sferoidali setosi nelle vene di calcite formate in alcune cavità basaltiche; sovente sono state notate associazioni con calcite, zeoliti ed apofillite.

La xonotlite da noi rinvenuta risulta interessante al microscopio in quanto si presenta sotto varie forme: in cristalli aciculari divergenti; in aggregati lattei fibroso raggiati; in vene sericee; in fibre parallele sericee; in cristalli paralleli che trafiggono globuli lattei; ecc.

XX DIVERGENTI LIMPIDI - in paragenesi a xonotlite fibrosa e calcite sono stati trovati alcuni cristalli aciculari divergenti limpidi ma non sericei. Secondo le indicazioni apparse nell'articolo M. Boscardin, O. V. Tescari, A. Zordan apparso nella "Rivista Mineralogica Italiana" 2 - 1987, si tratta di xonotlite.

XX AGGREGATI - nonostante non siano sericei questi minuscoli cristalli dovrebbero essere di xonotlite come indicato nella didascalia Fig. 3 dell'articolo apparso sulla rivista sopra indicata.

XX CAPELLIFORMI - dovrebbero essere di xonotlite in quanto questa forma è particolare della xonotlite di cava "Nido d'Aquila" Fig. 5 dell'articolo sopra citato.

PATINE TERROSE - nelle cavità del basalto, interessati da cristallizzazioni di calcite, si possono trovare dei depositi di riempimento formati da un materiale terroso latteo che tende ad indurire. E' probabile che si tratti di una specie mineralogica.

GLOBULI BIANCHI - sono stati rinvenuti alcuni globuli lattei cerosi in alcune fessure a calcite, in paragenesi con xonotlite aciculare sericea. In qualche

caso i cristalli di xonotlite attraversano tali globuli il cui diametro si aggira sul decimo di millimetro. Dovrebbe trattarsi senz'altro di un minerale in quanto globuli simili sono stati notati in altre zone che presentano giaciture simili.

XX SERICEI SPARSI - in un calcare che sembra abbia subito un metamorfismo di contatto, sono presenti dei minuscoli cristalli lattei non consistenti e sericei. Tali cristalli si presentano sparsi senza alcun orientamento sia nelle fessure sia all'interno della roccia quando viene fratturata.

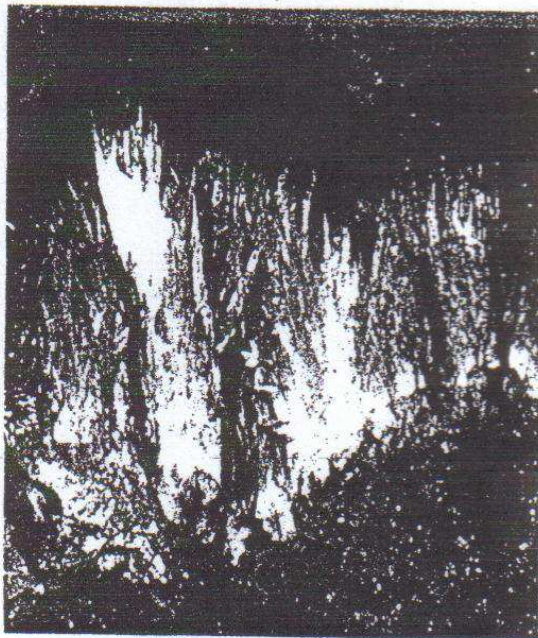
L'osservazione e l'eventuale analisi di alcuni di questi minerali, catalogati come "sconosciuti", e di quelli non identificati che fossero stati trovati da altri collezionisti, potrebbe fare aumentare il numero delle specie rinvenibili in questa cava. Occorre inoltre tenere presente che in marmi simili, solcati da filoni basaltici, sono stati rinvenuti altri minerali molto interessanti quali: girolyte, nekoite, okenite e svariate interessanti zeoliti.

Nel corso della visita alla cava sono stati notati alcuni fossili del tipo bivalve e ricci.

Lia e Corrado Buscaroli

BIBLIOGRAFIA

- A. De Grandis e M. Pizzolato
Rivista Mineralogica Italiana Milano 1/1987.
- M. Boscardin, O. V. Tescari, A. Zordan
Rivista Mineralogica Italiana Milano 2/1987.



CRISTALLI DI XONOTLITE

CRONACA DI UNA GITA A HOPFFELDBODEN

L'ampia relazione di Preite sulla frana di Hopffeldboden, pubblicata sul n. 1/1986 della R.M.I., fin dal primo momento che l'ho letta mi ha suggerito l'idea di realizzare con il nostro Gruppo una ricerca nella zona, vagheggiando in fondo in fondo di riuscire a proporre l'inizio di una serie di altre ricerche all'estero.

E' stato quest'anno all'isola d'Elba, assieme al presidente Buscaroli, che si è concretizzato il programma per l'Austria grazie anche all'aiuto assicuratosi da un cultore di minerali dell'Alto Adige: MAX HAUFLEER.

Dei soci interpellati solo Fabio Tosato ha aderito incondizionatamente alla proposta e cosicché il suo bolido rosso venerdì 30/9/88 alle 13,30 ci avviamo, a velocità "Ferri", verso il Brennero. Breve sosta a Bolzano per prelevare il nostro "scout" e quindi ripresa del viaggio verso la nostra meta.

Il Brennero ci viene incontro con minacciosi e neri nuvoloni, ma niente di drammatico succede e senza alcuna formalità doganale abbiamo proseguito, fiduciosi, fino a VOMP (30 Km. oltre Innsbruck) cittadina eletta, per volontà del MAX, a nostra sede logistica.

Eccellente accoglienza da parte di KARLHEINZ e Signora (soci con il MAX nello sfruttamento di una miniera in Namibia - ma questa è un'altra storia che racconteremo in altra circostanza) che senza indugi ci hanno dissetati con squisita birra e ottima grappa (leit motive della nostra tre giorni e mezzo in Austria). KARLHEINZ sarà la nostra guida per le ricerche e sulle sue doti di ricercatore non vi è nulla da dire dopo avere ammirato la splendida collezione esposta su due vetrine: tutti minerali alpini ed alcuni della miniera africana. E' seguita una gustosissima cena a base di cervo molto bene inaffiato e quindi studiando le carte topografiche della zona abbiamo fatto il piano di battaglia.

Di mattino presto per il passo di Gerlos e la Zillertal siamo scesi nell'Ober Pinzgau e successivamente, sotto uno splendido sole, ci siamo inoltrati nella Obersulzbachtal dove una strada forestale ci ha portati all'agognata meta.

La frana era lì, non possente, ma abbastanza ampia. Dice bene il Preite: "...si lascia la vettura nei pressi di Hopffeldboden: alzando lo sguardo verso la montagna (sinistra orografica) si vede una cascata e più a destra una grossa frana. Fatti alcuni passi in mezzo ai prati si giunge ai primi massi....".

cristalli di anatasio

Rapidamente ci siamo portati sulla frana alla ricerca di tanti preziosi minerali che, malgrado l'avviso, speravamo ugualmente di vedere, ma che invece si sono tenuti gelosamente nascosti anche alla lente da dieci ingrandimenti. Forse questa è la delusione che coglie chi arriva a Hopffeldboden, come noi, per la prima volta. Ci si consola con la speranza, una volta a casa, di scoprire mirabilia al microscopio.

Dopo avere caricato quanto ci pareva utile, scegliendo a discrezione da ogni masso e seguendo i costanti suggerimenti di Buscaroli, abbiamo ripreso la via del ritorno.

Altre...avventure, dopo Hopffeldboden, abbiamo corso prima del rientro (nella Untersulzbachtal alla ricerca di epidoti, a Brixlegg per trovare azzurrite, malachite, tirolite; ad Innsbruck per la borsa dei minerali; a Pilsen per interessanti ritrovamenti nei geodi del basalto).... ma queste sono altre storie!

A casa è seguito un febbrile lavoro di indagine al microscopio per cercare di scoprire i segreti di questa paragenesi. I 30-40 ingrandimenti, a volte anche più, hanno soddisfatto le aspettative e ci hanno risollevati dalla apparente delusione del sabato.

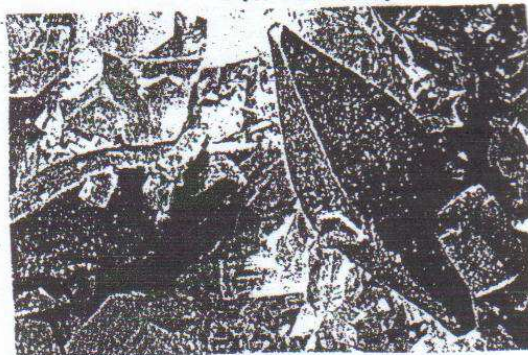
SI', SI PUO' TORNARE

Ed ora un pò di statistica e di nomenclatura su Hopffeldboden: circa 34 sono i minerali rinvenibili in questa località, dei quali 20 sono considerati molto interessanti; di questi vi diamo l'elenco e sottolineiamo le 11 specie che, per il momento, possiamo considerare acquisite alle nostre collezioni:

ADULARIA, AESCHYNITE-(Y), ANATASIO, APATITE, AXINITE, BROOKITE, CERUSSITE, EMATITE, EMIMORFITE, FERGUSONITE (la più interessante e introvabile), GADOLINITE, ILMENITE, MALACHITE, MOLIBDENITE, MONAZITE, SINCHISITE, TITANITE, WULFENITE, XENOTIME, ZIRCONIO.

Tra gli altri minerali sono stati rintracciati: rutilo in aghetti e sagenite, muscovite, pirite, quarzo, siderite.

(C. Dal Pozzo)



Ancora su DUNAROBBA

Interessati dall'argomento trattato dal Socio A. Trentin nella riunione del 4 marzo e trovandoci in vacanza con altri amici appassionati paleontologi nei pressi di Orvieto, non abbiamo perso l'occasione di andare a visitare la foresta fossile di Dunarobba.

Raggiungere il paese è abbastanza facile ma non altrettanto dicasi per la foresta data la mancanza assoluta di indicazioni. Comunque si incontra sempre qualche persona gentile pronta ad indicarti la strada giusta.

Ad un chilometro circa da Dunarobba, in prossimità di una fabbrica di laterizi, sulla destra c'è un ampio piazzale nel quale possono parcheggiare anche i pullman. Non si trovano bar né altri locali di ristoro o le classiche bancarelle di souvenirs e perciò onde evitare il disagio della sete è opportuno procurarsi prima una scorta d'acqua.

Dal piazzale si prende una stradina non asfaltata il cui accesso in auto non sarebbe però consentito agli estranei.

Appena superato un laghetto sulla destra della strada che sale fino ad una villa, sulla sinistra, in prossimità di una quercia, si trova la zona degli scavi con i soliti cartelli di rito sui vari divieti. Nessuno di questi indica la foresta ma salendo lungo il sentiero la possiamo finalmente vedere.

Nel caso in cui si arrivi con qualche mezzo fino a questo punto, si deve lasciare il veicolo lungo la strada ma in modo da non intralciare il passaggio. Se si va in comitiva è necessario lasciare le automobili nel piazzale sulla strada principale.

Ancora un po' di strada a piedi e si raggiunge la meta. Subito colpisce la notevole dimensione (il diametro è di circa un metro e mezzo e l'altezza di alcuni esemplari raggiunge quasi gli otto metri) e soprattutto la particolare posizione e il modo di conservazione questi alberi che non dimostriamo certo la loro reale età.

E' incredibile pensare che un luogo tanto arido e assolato potesse essere stato un milione e mezzo di anni fa una zona paludosa ricca di vegetazione dove potevano crescere questi maestosi alberi probabilmente del genere *Taxodium*.

Non si tratta di una foresta pietrificata come si potrebbe pensare, ma di una particolare forma di fossilizzazione dovuta alle caratteristiche di impermeabilità delle argille inglobanti che hanno conservato la struttura legnosa originaria.

Due di questi alberi sono parzialmente celati da un'impalcatura in legno la cui funzione non ci è nota.

Secchi tronchi rimangono a testimoniare un passato rigoglioso, ma per quanto tempo potremo ancora osservare questi frammenti di epoche trascorse?

Non è presente alcuna barriera per impedire l'ingresso indiscriminato alla foresta. I tronchi non hanno alcuna protezione contro gli effetti degli agenti atmosferici che lentamente ma inesorabilmente disgregano e asportano pezzi. Inoltre nessuno resiste alla tentazione di portare a casa qualche pezzo più o meno piccolo come souvenir. Qualcuno, non limitandosi a raccogliere frammenti sparsi sul terreno, con vero e proprio atto vandalico, stacca pezzi direttamente dal tronco e qualcun altro vi ha addirittura appiccato il fuoco provocando gravi danni.

Diversi gruppi ed associazioni hanno più volte sollecitato le Autorità competenti al fine di intervenire per proteggere tali reperti e l'area interessata nonché provvedere all'eventuale recupero di altri resti ancora nascosti nell'argilla.

Accaldati e assetati ma pienamente soddisfatti, anche se un po' amareggiati per le deprecabili condizioni di questo eccezionale ritrovamento, abbiamo proseguito il nostro giro verso Montecastrilli.

M.C. D'AGNONE e G. BALIA



TRONCO FOSSILIZZATO (altezza 4 m)

PIRAMIDI DI TERRA

Le piramidi di terra sono delle particolari forme di erosione dovute all'azione delle acque di dilavamento. Si formano su terreni morenici costituiti da materiale di diversa natura, sottile, sabbioso, friabile e poco coerente, disseminato di blocchi e massi di roccia più resistente e deposto durante i periodi glaciali.

Le acque dilavanti scavano lentamente attorno ai massi asportando il sedimento tenero mentre la parte al disotto dei blocchi rimane protetta dall'erosione. Per questo si ha un abbassamento della superficie e rimangono isolate delle guglie sormontate da un grosso masso. A volte i rilievi sono allineati e collegati da creste.

Col passare del tempo si assottigliano e si allungano fino a raggiungere altezze di 20-30 m. Le piramidi possono conservarsi per molte decine di anni finché non crolla il masso che le protegge. A questo punto la demolizione procede rapidamente.

In Italia le possiamo osservare a Renon e Segonzano nel Trentino-Alto Adige e Zone sul lago d'Isèo.

G. BALIA



Proponiamo in questo numero un altro interessante percorso mineralogico tratto dalla pubblicazione curata dal Socio Fabio Tosato sugli Itinerari di ricerca di minerali. Per avere l'elenco completo degli itinerari consultare il Notiziario n. 2.

MINIERA TRENTINI (VI)

Loc. 34

Percorso:

Da Padova fino a Schio e poi fino a Pievebelvicino, si arriva a Rillaro come per la località 33.

Avvicinamento:

Invece di girare a sinistra per la ex cava Panciera, si supera la frazione di Rillaro. Dopo circa 500 mt. si devia a sinistra verso le frazioni di Trentini e Riolo.

Raggiunta la frazione di Trentini, dopo una casa posta a sinistra della strada, si prende un sentierino che scende nella valletta del torrente; parcheggiare l'auto nei pressi della casa. Con un ponte si scavalca il torrente, poi il sentiero svolta verso valle, percorrendo ora il lato destro orografico del torrente; arrivando all'altezza della contrada Trentini si salirà il pendio alberato del monte.

Si salirà a poche decine di metri sopra la sede del sentiero fino ad incontrare vecchi segni di discariche e l'ingresso di una galleria abbandonata.

Marcia: circa 10 min. d'auto e circa 10 min. a piedi.

Logistica:

Gita da eseguirsi nell'arco di una giornata, magari abbinandola alla ricerca in una località limitrofa.

Periodo di ricerca:

Da tardo marzo a ottobre.

Giacimenti:

Trattasi di una miniera a solfuri da lunghissimo tempo abbandonata. La galleria principale ha anche delle brevi gallerie laterali. L'andamento della miniera è in discesa; la miniera è asciutta e molto sicura.

Bisogna ritornarci parecchie volte per individuare sia le rocce utili che i punti utili per la ricerca.

L'eventuale calcite è indispensabile acidarla in quanto può nascondere rari minerali.

Minerali rinvenuti:

Azzurrite (c) - auricalcite (pc) - malachite (c) - pirolusite (c) - barite (pc-r) - limonite (c) - blenda marmatitica (c) - galena (pc) - pirite (c) - gesso (pc) - ktenasite (r), - serpierite (r) - calcopirite (pc-r) - enargite (r) - ecc..

Cartografia:

Vedere cartina località 33 e 34.